



# UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA

Servizio di Prevenzione e Protezione

## **DOCUMENTO INFORMATIVO PER I LAVORATORI SUI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA AI SENSI DELL'ART. 36 DEL D.Lgs 81/08 e s.m.i.**

 <b>UNIMORE</b> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DOCUMENTO INFORMATIVO		Rev.	1
	ART. 36 DEL D.LGS 81/2008		Data	23.07.2025
			Pagina	2

## Sommario

Premessa.....	3
LE PRINCIPALI NORME DI RIFERIMENTO .....	3
IL TESTO UNICO .....	4
Glossario - LE PAROLE DELLA SICUREZZA .....	5
PARTE 1 - Organizzazione di UNIMORE ai sensi del D.lgs. 81/08 e s.m.i. ....	8
Introduzione.....	8
STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI UNIMORE .....	8
ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SICUREZZA DI UNIMORE .....	9
I COMPORTAMENTI RICHIESTI IN UNIMORE .....	10
SCHEDE MANSIONI .....	11
INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO.....	11
OBBLIGO DI FREQUENZA.....	12
PARTE 2: RISCHI GENERALI E SPECIFICI PRESENTI IN UNIMORE .....	13
IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI .....	13
RISCHI GENERALI.....	13
RISCHI SPECIFICI.....	13
RISCHI PER LA SICUREZZA .....	13
RISCHI PER LA SALUTE.....	13
RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE.....	14
SEGNALETICA.....	14
SEGNALI DI DIVIETO .....	14
SEGNALI DI AVVERTIMENTO .....	14
SEGNALI DI PRESCRIZIONE .....	14
SEGNALI DI SALVATAGGIO .....	14
SEGNALI ANTINCENDIO.....	14
RISCHI GENERALI .....	15
STRUTTURA EDILIZIA ED IMPIANTI .....	15
RISCHI DA AMBIENTI DI LAVORO.....	15
RISCHIO ELETTRICO .....	15
DIVIETO DI FUMO.....	16
RISCHIO INCENDIO .....	16
RISCHI SPECIFICI .....	16
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE.....	23
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI) .....	23
GESTIONE DELLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO IN UNIMORE .....	24
AUDIT E SERVIZIO DI VERIFICHE INTERNE (SVI).....	24
PARTE 3: GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	25
PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE (PEE) .....	25
PLANIMETRIE.....	25
INCENDIO .....	25
ATTI TERRORISTICI (allarme bomba) .....	26
GUASTI AGLI IMPIANTI / .....	26
INONDAZIONI / ALLAGAMENTI .....	26

## Matrice delle Revisioni

Rev.	Approvazione		Pagine modificate	Tipo e natura della modifica
	Data	Visto		
0	13/05/2025	CZ	tutte	Stesura del documento
1	23/07/2025	CZ	Dalla p. 17	Inserimento dei rischi da lavoro o viaggi all'estero

## Premessa

Il D.Lgs. 81/08, Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro (TUSL), si occupa della salvaguardia della persona sotto ogni aspetto: salute, sicurezza e dignità, tenendo conto dell'età, della provenienza geografica e del genere definendo le tutele anche secondo le forme contrattuali di lavoro: dipendente, interinale, autonomo, ... compreso anche il titolo gratuito (volontariato), tirocinanti e studenti (per alcuni casi ben definiti). Questa norma sancisce il principio di **effettività della tutela**: il diritto di essere tutelati di tutti coloro che operano negli ambienti di lavoro, qualunque sia il rapporto o contratto di lavoro stesso. Ciò implica, altresì, un'effettività dei doveri.

Si tenga presente che l'Art. 3 (Campo di applicazione) afferma che:

1. Il presente decreto legislativo si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, e a tutte le tipologie di rischio.

## LE PRINCIPALI NORME DI RIFERIMENTO

Il D.lgs. 81/2008 è il risultato di una lunga evoluzione normativa i cui punti salienti sono identificabili in diverse parti della legislazione italiana.

### ***Costituzione della Repubblica Italiana (01/01/1948)***

art. 1 L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

art. 32 La Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività...

art. 41 L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

### ***Codice Civile (04/04/1942)***

art. 2087 L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

### ***Codice Penale (01/07/1931)***

art. 437 Chiunque omette di collocare impianti, apparecchi o segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro, ovvero li rimuove o danneggia, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni, se dal fatto deriva un disastro o un infortunio, la pena è della reclusione da tre a dieci anni. ...

art. 451 Chiunque, per colpa, omette di collocare, ovvero rimuove o rende inservibili apparecchi o altri mezzi destinati all'estinzione di un incendio, o al salvataggio o al soccorso contro disastri o infortuni sul lavoro, è punito con la reclusione sino ad un anno o con la multa da euro 103 a euro 516.

**Per la nostra realtà, particolarmente rilevante è il Decreto Ministeriale 05 agosto 1998 n. 363.** APPLICAZIONE DEL 626 IN UNIVERSITÀ Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze delle università e degli istituti di istruzione universitaria ai fini delle norme contenute nel D.Lgs. 19.09.94, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni.

(Pur essendo stato abrogato il D.Lgs. 626 il DM 363 rimane ancora in vigore)

	DOCUMENTO INFORMATIVO ART. 36 DEL D.LGS 81/2008		Rev.	0
			Data	13.05.2025
			Pagina	4 di 27

## IL TESTO UNICO

Il Testo Unico (TU o TUSL - Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro) comprende questioni che avevano trovato una prima risposta nelle leggi uscite dal dopoguerra in poi e che, essendo di fatto superate, sono state abrogate a seguito della sua entrata in vigore. La cosa più rilevante in questa riorganizzazione è stata la diversa prospettiva con cui si è intervenuti: se la legislazione fino a prima del D.lgs. 626/94 era del tipo comando-controllo da allora in poi si è passati ad una visione partecipativa dove lavoratori/dirigenti/datore di lavoro sono, a diverso livello e responsabilità, tutti coinvolti nella gestione del lavoro e nella sua organizzazione, al fine di salvaguardare la salute e la sicurezza sul posto di lavoro.

I cardini su cui far girare le azioni positive verso gli obiettivi di salute e sicurezza sono:

1. la valutazione di tutti i rischi (ambienti di lavoro; processi produttivi; attrezzature di lavoro; sostanze/miscele/agenti di varia natura; ...)
2. l'eliminazione/riduzione dei rischi alla fonte (eliminazione dei rischi, o, se impossibile, riduzione al minimo, sostituzione di un pericolo con uno minore, riduzione dei rischi alla fonte, ...)
3. la programmazione della prevenzione (limitazione al minimo degli esposti a rischio; priorità delle protezioni collettive su quelle individuali; limitazione degli agenti chimici, fisici, biologici; controllo sanitario dei lavoratori; ...)
4. l'organizzazione della gestione (del lavoro e) dei rischi (misure di emergenza; manutenzione di ambienti, attrezzature, macchine, impianti, dispositivi di sicurezza; segnali di avvertimento e sicurezza; informazione, formazione; consultazione, partecipazione; istruzioni adeguate ai lavoratori; ...)

Quello descritto è un ciclo di Deming in cui, arrivati all'ultimo punto, si riparte dal primo in una spirale che, se percorsa in senso positivo, deve portare ad un miglioramento continuo delle condizioni lavorative. È importante, quindi, che chi entra nel ciclo produttivo (indipendentemente dal prodotto) sia conscio di questi meccanismi e sia chiamato a contribuire (naturalmente, ognuno per la propria parte).

Il primo passo è ricevere una adeguata informazione e formazione così da entrare nell'attività sapendo come muoversi ed interfacciarsi nell'ambiente di lavoro stesso.

A questo riguardo l'art. 36 prevede che il datore di lavoro provveda affinché ciascun lavoratore riceva un'adeguata INFORMAZIONE che, nello specifico, viene definita come "complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro".

In particolare, il datore di lavoro deve fornire informazioni su:

- a) i rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;
- b) le procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- c) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 (Primo Soccorso) e 46 (Prevenzione Incendi);
- d) i nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente;
- e) i rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- f) i pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- g) le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

Il presente fascicolo informativo, diviso in tre PARTI, ha lo scopo di assolvere questo compito. Le parti sono:

- PARTE 1: descrizione dell'organizzazione dell'ateneo alla luce del D. Lgs.81/08 e ss.mm.ii.
- PARTE 2: indicazioni relative ai rischi generali e specifici presenti nei vari ambienti di lavoro e dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)
- PARTE 3: indicazioni per la gestione delle emergenze

Si fa presente che, oltre a questo documento, sono utilizzati normalmente anche altri strumenti informativi a cui si chiede di dare la giusta attenzione:

- intranet di Ateneo
- newsletter settimanale "UNIMORE informa" dall'ufficio comunicazione

- mailing list specifiche
- bacheche
- cartellonistica e segnaletica
- manuali, opuscoli
- circolari

Si raccomanda, in caso di dubbi o di necessità di approfondimenti, di fare sempre riferimento al direttore / dirigente / capo ufficio del proprio dipartimento / direzione / servizio / ufficio e, per gli aspetti di specifica competenza, al Servizio di Prevenzione e Protezione.

## Glossario - LE PAROLE DELLA SICUREZZA

**Azienda/ente:** il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.

**Unità produttiva:** stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale

**Datore di lavoro (DdL):** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

**Dirigente:** persona che, in ragione delle competenze professionali e dei poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

**Preposto:** persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

**Addetto Locale alla Prevenzione:** dipendente cui sono attribuiti dal datore di lavoro (di concerto con il Dirigente della struttura a cui l'addetto afferisce), per iscritto, compiti specifici in tema di sicurezza.

**Lavoratore:** persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: ...; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; ....

**Sistema di promozione della salute e sicurezza:** complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori.

**Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP):** insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

**Responsabile del servizio di prevenzione e protezione:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

**Addetto al servizio di prevenzione e protezione:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio.

**Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS):** persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

**Medico competente (MC):** medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali previsti dalla legge e che collabora con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di legge.

**Esperto di radioprotezione (D.Lgs 101/2020):** persona, incaricata dal datore di lavoro o dall'esercente, che possiede le cognizioni, la formazione e l'esperienza necessarie per gli adempimenti dovuti.

**Salute:** stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

**Prevenzione:** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

**Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per es., materiale o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro, ecc.) aventi potenziale di causare danni.

**Rischio:** probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, e/o di esposizione del fattore di pericolo.

**Danno:** Lesione fisica o alterazione dello stato di salute (es.: infortunio sul lavoro, malattia professionale, eventi con ripercussioni sulla popolazione e l'ambiente esterno) causata da un pericolo.

**Sorveglianza sanitaria:** insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

**Idoneità alla mansione specifica:** capacità psichica e fisica di svolgere la propria mansione senza rischi per la propria salute, per quella dei compagni di lavoro e degli utenti e per la sicurezza degli impianti.

**Infortunio sul lavoro:** infortunio dovuto a causa violenta, avvenuto per cause correlate con il lavoro, che abbia come conseguenza un'inabilità temporanea assoluta di almeno tre giorni o un'inabilità temporanea di almeno un giorno.

**Malattia professionale:** malattia causata da uno o più rischi lavorativi che dà diritto alla tutela assicurativa INAIL, come per l'infortunio sul lavoro.

**Valutazione del Rischio** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

**Documento di Valutazione dei Rischi (DVR):** è il documento che riporta la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

**Norma tecnica:** specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

**Buone prassi:** soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle Regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione.

**Linee guida:** atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

**Informazione:** complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

**Formazione:** processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

**Addestramento:** complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

**Modello di organizzazione e di gestione:** modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del Codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

**Organismi paritetici:** organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per:  
la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici;  
lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro;

 <b>UNIMORE</b> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DOCUMENTO INFORMATIVO ART. 36 DEL D.LGS 81/2008		Rev.	0
			Data	13.05.2025
			Pagina	7 di 27

l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia;  
ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla Legge o dai Contratti collettivi di riferimento.

**Organi di vigilanza:** organismi pubblici (AUSL, Vigili del Fuoco, Ispettorato del lavoro, Ministero dell'Industria per il settore minerario, ecc.) incaricati di controllare l'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro (ciascuno secondo le rispettive competenze).

**Responsabilità sociale delle imprese:** integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

## PARTE 1 - Organizzazione di UNIMORE ai sensi del D.lgs. 81/08 e s.m.i.

### Introduzione

L'università degli studi di Modena e Reggio Emilia, che fino al 1997 era università degli studi di Modena, ha origini molto antiche, alcuni documenti la fanno risalire al 1175, una tra le prime al mondo ad essere costituita. Le antiche origini non le hanno garantito vita facile anzi, ha avuto una vita travagliata e solo verso la fine del 1600 si è affermata come una istituzione in grado di offrire un titolo riconosciuto anche fuori dell'allora ducato. Il contributo di alcuni luminari, poi, ha aiutato in modo consistente a consolidare la sua posizione.

L'Università di Modena e Reggio Emilia è uno dei pochi esempi in Italia di Atenei organizzati secondo un modello a "rete di sedi" la cui peculiarità è quella di essere sostenuta da un progetto di sviluppo complementare tra i due distinti poli accademici. Attualmente UNIMORE si articola (principalmente) sulle due città da cui ora trae il nome.

Le attività svolte in UNIMORE sono molto numerose ma comunque rivolte ai 3 settori tipici delle università, ovvero: Didattica, Ricerca e Terza missione.

Se con didattica e ricerca si fa riferimento a settori tradizionalmente consolidati in cui operano le università non per tutti è chiaro il compito della terza missione. Questa si riferisce all'**insieme delle attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale e di trasformazione produttiva delle conoscenze**, tra Università e società civile e imprenditoria, con l'obiettivo di promuovere la crescita economica e sociale del territorio, affinché la conoscenza diventi strumentale per l'ottenimento di benefici di natura sociale, culturale ed economica.

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI UNIMORE

Nel dettaglio, la struttura organizzativa di UNIMORE è definita nello statuto di ateneo la cui versione attualmente vigente è quella del Decreto Rettorale del 26 gennaio 2023 (GU 13 febbraio 2023), (consultabile all'indirizzo: [https://www.unimore.it/sites/default/files/2023-10/STATUTO\\_2023.pdf](https://www.unimore.it/sites/default/files/2023-10/STATUTO_2023.pdf)).

Nello statuto vengono identificati:

1. il Rettore, il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione come organi centrali di governo;
2. il Collegio dei Revisori dei conti come organo di vigilanza e controllo sulla gestione contabile e finanziaria dell'Università;
3. il Nucleo di Valutazione come organo di valutazione e di verifica delle attività amministrative ed istituzionali;
4. il Direttore Generale come organo di gestione.

Esistono poi altri organi, alcuni con carattere consuntivo, altri con diverse finalità volte al buon funzionamento dell'ateneo e della salute, dignità, equità della gestione nonché della qualità dei servizi erogati.

Per garantire il funzionamento dei servizi ai vari livelli l'amministrazione ha identificato delle direzioni dell'amministrazione centrale, con a capo dei dirigenti che, nell'ambito dei compiti loro attribuiti o delegati, operano in condizione di autonomia e responsabilità, con il compito di governare il settore affidatogli per tutte le strutture di ateneo. A completamento dell'organigramma ci sono, poi, le strutture decentrate suddivise nelle varie unità produttive, dipartimenti o centri, anch'esse dotate di una certa autonomia organizzativa e finanziaria. Centri e dipartimenti sono dotati anch'essi ognuno di un regolamento che attribuisce e declina specificatamente i compiti degli organi di governo per una corretta gestione delle unità stesse. Questi organigrammi sono al sito:

[https://amministrazionetrasparente.unimore.it/pagina773\\_organigramma.html](https://amministrazionetrasparente.unimore.it/pagina773_organigramma.html)

 <b>UNIMORE</b> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DOCUMENTO INFORMATIVO ART. 36 DEL D.LGS 81/2008	Rev.	0
		Data	13.05.2025
		Pagina	9 di 27

## ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SICUREZZA DI UNIMORE

Per quanto riguarda le figure di garanzia identificate nel D.Lgs. 81/2008 UNIMORE ha adottato un regolamento specifico in cui viene declinata l'applicazione del TUSL in Ateneo. Si tratta del "REGOLAMENTO IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA, IN OTTEMPERANZA DEL D. LGS. 81/2008" (<https://www.spp.unimore.it/site/home/spp/regolamento-e-disposizioni-interne/documento73059521.html>)

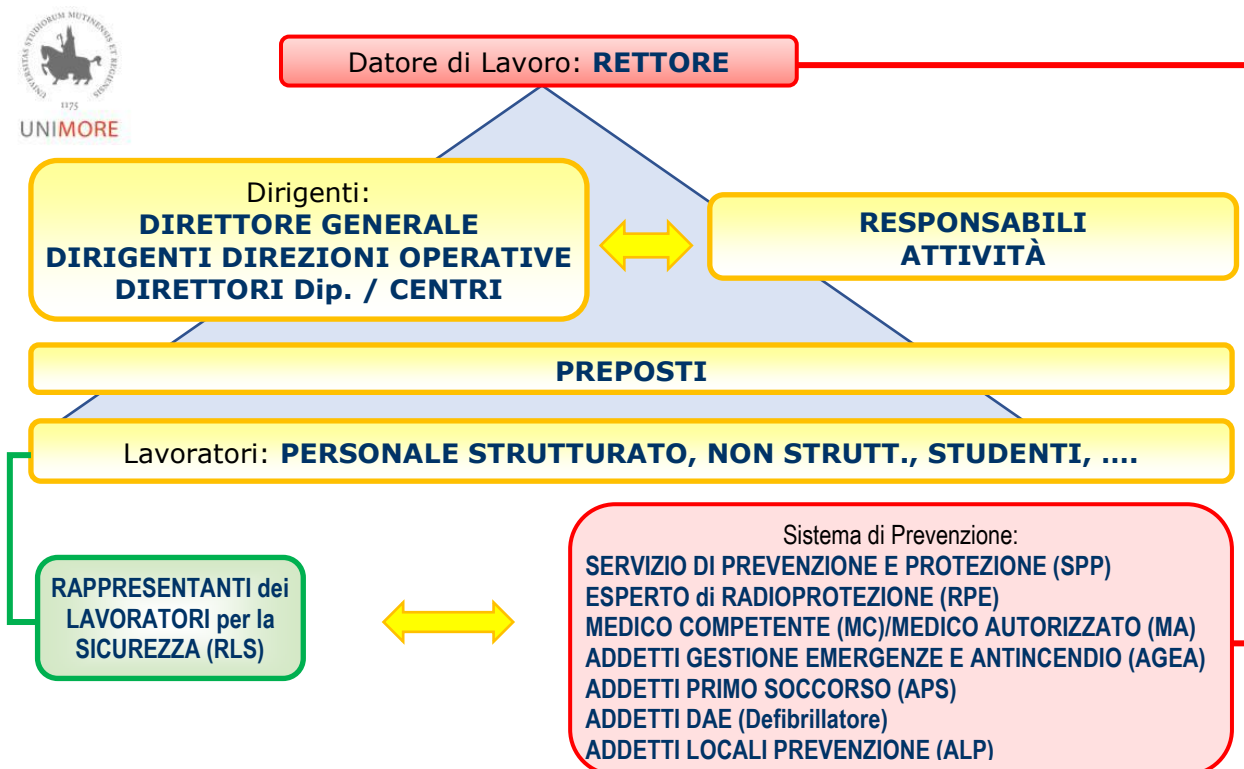
### Funzioni in materia di prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro dell'Università

<b>Datore di Lavoro</b>	Magnifico Rettore
<b>Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione</b>	Dott.ssa Claudia Zucchi (RSPP) <a href="mailto:claudia.zucchi@unimore.it">claudia.zucchi@unimore.it</a> - tel. 059 205 6460, cell. 339 3881389 Dott. T pall Pasquale Ciaravola (ASPP) <a href="mailto:pasquale.ciaravola@unimore.it">pasquale.ciaravola@unimore.it</a> - tel. 059 205 7060 Dott. Ing. Paolo Contini (ASPP) <a href="mailto:paolo.contini@unimore.it">paolo.contini@unimore.it</a> - tel. 059 205 6552 Dott.ssa Simona Sighinolfi (ASPP) <a href="mailto:simona.sighinolfi@unimore.it">simona.sighinolfi@unimore.it</a> - tel. 059 205 6673 Dott.ssa Leonarda Troiano (ASPP) <a href="mailto:leonarda.troiano@unimore.it">leonarda.troiano@unimore.it</a> - tel. 059 205 7059
<b>Altre componenti ufficio SPP</b>	Anna Valentina Basso <a href="mailto:annavalentina.basso@unimore.it">annavalentina.basso@unimore.it</a> - tel. 059 205 6461 Valentina Ciampi <a href="mailto:valentina.ciampi@unimore.it">valentina.ciampi@unimore.it</a> - tel. 059 205 6523 Dott.ssa Francesca Ghisellini <a href="mailto:francesca.ghisellini@unimore.it">francesca.ghisellini@unimore.it</a> - tel. 059 205 6461
<b>Sito web SPP</b>	<a href="https://www.spp.unimore.it/site/home.html">https://www.spp.unimore.it/site/home.html</a>
<b>Sorveglianza sanitaria e Radioprotezione</b>	I Medici competenti e autorizzati di UNIMORE e l'esperto di radioprotezione sono, per una convenzione tra enti, quelli dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena
<b>Sede</b>	Via del Pozzo, 71 – 41125 Modena
<b>Medici Competenti e Medici Autorizzati</b>	Loretta Casolari - <i>Medico Competente e Coordinatore</i> Denise Garavini - <i>Medico Competente e Autorizzato di riferimento</i> <i>Altri Medici Competenti e Autorizzati</i> Stefania Mariani Cristina D'Elia <i>Altri Medici Competenti</i> Giorgia Rossi Luca Venturelli Francesca Glieca <a href="mailto:Garavini.denise@aou.mo.it">Garavini.denise@aou.mo.it</a> – tel. 059 422 4614
<b>Segreteria della sorveglianza sanitaria</b>	Irma Setti - Katia Saguatti <a href="mailto:segmedlav@unimore.it">segmedlav@unimore.it</a> – tel. 059 422 4910
<b>Esperto Radioprotezione</b>	Gabriele Guidi <a href="mailto:guidi.gabriele@aou.mo.it">guidi.gabriele@aou.mo.it</a> - tel. 059 422 3166
<b>Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)</b>	I nominativi dei RLS di UNIMORE sono reperibili al sito web: <a href="https://www.spp.unimore.it/site/home/rls.html">https://www.spp.unimore.it/site/home/rls.html</a>
<b>Direzione tecnica, edilizia, facility management e sostenibilità</b>	Stefano Savoia – Dirigente <a href="mailto:stefano.savoia@unimore.it">stefano.savoia@unimore.it</a> - tel. 059 205 6462

**Altri soggetti di riferimento**  
possono essere di aiuto in  
funzione del contesto

- Docenti, Supervisor, Tutor, Responsabili di Attività, in qualità di esperti, conoscono i rischi delle attività svolte e sono chiamati a vigilare sulla correttezza e sicurezza dell'esecuzione delle procedure e delle lavorazioni
- Le portinerie, come punto d'informazione e attivazione di interventi interni
- Addetti alle emergenze (antincendio, primo soccorso, BLS-D) come aiuto e supporto in caso di emergenza

Lo schema generale dell'organizzazione rispetto alla sicurezza di UNIMORE, per quello che riguarda gli aspetti di salute e sicurezza, è il seguente:



Il sistema di prevenzione e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza collaborano direttamente o in modo dialettico allo scopo di costruire e condividere luoghi di lavoro sicuri e buone prassi di lavoro

## I COMPORTAMENTI RICHIESTI IN UNIMORE

Per la salvaguardia dell'incolumità di tutti è importante che ognuno di noi adotti i giusti comportamenti riguardo salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Per questo è richiesto seguire alcune buone norme generali.

È OBBLIGATORIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attenersi a tutte le indicazioni segnaletiche (divieti, pericoli, obblighi, dispositivi di emergenza, evacuazione e salvataggio) contenute nei cartelli indicatori e negli avvisi dati con segnali visivi e/o acustici</li> <li>• Osservare le disposizioni e le istruzioni di lavoro e di sicurezza impartite dal Responsabile e chiedere chiarimenti se qualcosa non risulta chiaro</li> <li>• Segnalare al responsabile eventuali anomalie, inconvenienti, problemi o condizioni di potenziale pericolo e in generale se c'è qualcosa che non va</li> <li>• Utilizzare correttamente macchinari, apparecchiature, utensili e dispositivi di sicurezza</li> <li>• Utilizzare i dispositivi di protezione individuale forniti dove previsto in modo appropriato</li> <li>• In caso di emergenza attenersi alle specifiche disposizioni</li> </ul>
-------------------	---

È VIETATO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fumare nei locali e nelle pertinenze degli edifici</li> <li>• Rimuovere, modificare, manomettere i dispositivi di sicurezza</li> <li>• Compiere di propria iniziativa operazioni o manovre diverse da quelle impartite che possono compromettere la sicurezza propria o altrui specie in caso di guasti, anomalie, o altri problemi</li> <li>• Tenere comportamenti a rischio per sé stessi e per gli altri</li> <li>• Ingombrare passaggi, corridoi e uscite di sicurezza con materiali di qualsiasi natura</li> <li>• Conservare ed assumere cibi e bevande nei laboratori</li> </ul>
-----------	--

Le norme specifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro adottate da UNIMORE sono riportate nel già citato "Regolamento ..." e nelle "Prescrizioni ..." (rettorale 10293/2013) disponibili alla pagina:

<https://www.spp.unimore.it/site/home/spp/regolamento-e-disposizioni-interne.html>

A salvaguardia di ciascun lavoratore, UNIMORE chiede la collaborazione attiva di tutti sia per il censimento delle attività che ognuno svolge (così che, qualora fosse necessario, il lavoratore possa essere inserito nel programma di sorveglianza sanitaria) sia per la partecipazione ai programmi di formazione (così da garantire una formazione di base su salute e sicurezza già prima dell'inizio delle attività come richiesto dalla norma).

## SCHEDA MANSIONI

Per poter applicare le tutele del caso ad ognuno si chiede a tutti i lavoratori UNIMORE (intesi nella più ampia accezione) di compilare la scheda mansioni (reperibile all'indirizzo sotto riportato) in ogni sua parte con particolare attenzione.

[Scheda di RILEVAZIONE delle MANSIONI \(google.com\)](#)

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSekNV5nl7AdcmuGY1NjOVyY5v1hyG9tkTh9cLuNQK4-yUrL8A/viewform>

## INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

Il TULS prevede che tutti i lavoratori ricevano **informazione, formazione e addestramento** in funzione della complessità del loro lavoro e dei pericoli a cui potrebbero essere esposti. La formazione, poi, è ulteriormente suddivisa in generale e specifica mentre l'addestramento è sempre specifico.

Se il lavoratore è di lingua non italiana è d'obbligo che le informazioni sulla sicurezza, così come la formazione, siano impartite in una lingua a lui comprensibile.

**INFORMAZIONE** Le **informazioni** generali sui pericoli presenti in UNIMORE sono riassunte nel presente documento mentre quelle sui rischi specifici (le principali sono accennate in questa informativa) sono legate a:

- a) i rischi specifici cui il lavoratore è esposto in relazione all'attività svolta comprese le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- b) i pericoli connessi all'uso delle sostanze e delle miscele pericolose sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- c) le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

**FORMAZIONE** La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione sono definiti dall'*Accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano*. È onere del datore di lavoro provvedere affinché ciascun lavoratore o figura aziendale riceva una formazione (intesa in senso lato: formazione, addestramento e aggiornamento), in orario di lavoro, sufficiente ed adeguata in merito ai suoi rischi specifici.

Contenuti della formazione	Generale: i concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza
	Specifico: rischi riferiti alle mansioni, ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore di appartenenza dell'azienda/ente

**ADDESTRAMENTO** L'addestramento viene effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro e consiste nella prova pratica, per l'uso corretto e in sicurezza di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, compresi quelli di protezione individuale; si tratta, quindi, dell'esercitazione applicata, nel luogo di lavoro, alle procedure di lavoro in sicurezza. Anche l'addestramento deve essere tracciato.

<b>Addestramento</b> in occasione di:	La costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro
	L'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e miscele pericolose
	Il trasferimento o cambiamento di mansioni

UNIMORE assolve all'obbligo formativo sulla sicurezza attraverso corsi FAD dedicati su una piattaforma moodle a cui i lavoratori accedono, con le proprie credenziali di ateneo (selezionando *LOGIN DIPENDENTI E STUDENTI* oppure *Single SignOn UniMoRe*), sul portale dedicato dall'indirizzo:

<https://www.spp.unimore.it/site/home/spp/fad-sicurmored.html> .

Questa formazione, **che è obbligatoria**, è quella prevista dall'accordo Stato/Regioni ed è indicata come SicurMORE (pulsante Accedi) suddivisa in: formazione generale, Aggiornamenti, Diversamente abili: LIS, Dirigenti e preposti (e Corsi COVID ormai chiusi).

La sezione dedicata alla **formazione generale e di base** contiene 4 moduli di 4 ore ciascuno:

**Modulo 1** formazione generale (con validità permanente),

**Modulo 2** formazione specifica (rischio basso),

**Modulo 3** formazione specifica (rischio medio),

**Modulo 4** formazione specifica (rischio alto, per operatori della Sanità) e

un **archivio** attestati che permette di recuperare gli attestati di questi corsi svolti dal 2014 al 2020.

## OBBLIGO DI FREQUENZA

Tutti i lavoratori (compresi i lavoratori equiparati) hanno l'obbligo di frequentare i *moduli 1 e 2* (per un totale di 8 ore) a cui se ne possono **aggiungere** altri in funzione delle attività svolte. Nello specifico: il *modulo 3* (complessivamente 12 ore) per chi è impegnato in attività scientifiche o che comportano l'uso di attrezzature (eccetto chi usa esclusivamente DVT) e i *moduli 3 e 4* per gli operatori sanitari (per un totale di 16 ore).

Questa formazione iniziale (comprensiva dei moduli indicati) è previsto per legge che debba essere assolta entro 30 giorni dall'assunzione. La formazione specifica deve poi essere mantenuta aggiornata con corsi dedicati della durata di almeno 6 ore ogni 5 anni.

UNIMORE, per facilitare la frequenza ai corsi di aggiornamento, già dall'anno successivo a quello di assunzione, invita a frequentare un *corso di aggiornamento* all'anno (in genere, della durata di 1h e 30 min – 2h) disponibile nello spazio *aggiornamento* della FAD SicurMORE così che, allo scadere del quinto anno, la formazione obbligatoria ricevuta sia già assolta.

Il corso *DIRIGENTI E PREPOSTI* è dedicato specificatamente ai dirigenti, direttori, segretari di dipartimento, responsabili di attività, responsabili/assistenti di laboratori di didattica/ricerca/servizi e si aggiunge al corso per lavoratori. Anch'esso ha scadenza al pari dei corsi per lavoratori e al momento gli aggiornamenti sono gli stessi proposti per i lavoratori.

I *corsi per diversamente abili* sono la trasposizione dei corrispondenti moduli 1 e 2 in Lingua Italiana dei Segni e in forma scritta così da rendere fruibile la formazione anche a persone con difficoltà uditive.

I **moduli 1, 2 e 3** sono disponibili anche in **lingua inglese** all'indirizzo <https://dolly.sicurmored-en.unimore.it/>

**Corsi per ADDETTI** I lavoratori incaricati di svolgere attività specifiche devono ricevere una formazione adeguata e puntuale così da permettere loro di svolgere correttamente ed in sicurezza il loro compito. Caso esemplare sono i lavoratori incaricati dell'attività di antincendio, di primo soccorso e, in generale, di gestione delle emergenze che devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.

## PARTE 2: RISCHI GENERALI E SPECIFICI PRESENTI IN UNIMORE

UNIMORE è distribuita complessivamente su una cinquantina di edifici in cui si svolgono molteplici attività.

Il quadro completo della valutazione del rischio è riportato nel **DVR** (Documento di Valutazione dei Rischi) mentre nei **PEE** (Piani di Emergenza e di Evacuazione) sono riportate le procedure di emergenza.

La logica di questi documenti è differente: il DVR segue l'organizzazione dell'unità produttiva in esame, indipendentemente dalla sua collocazione fisica negli stabili, mentre il PEE segue una logica di edificio dato che, durante una emergenza, sono le specificità dello stabile ad essere trainanti.

Questi documenti sono disponibili online alla pagina: <https://www.spp.unimore.it/site/home/spp.html> a cui si accede con le proprie credenziali UNIMORE.

Il **DVR** UNIMORE è suddiviso in 3 parti:

- *Sezione I* - la parte generale in cui vengono specificati i criteri adottati per la valutazione di ogni singolo rischio;
- *Sezione II* - in cui sono valutati i rischi presenti in ogni singola unità produttiva (sia essa amministrazione centrale, dipartimento o centro) e
- *Sezione III* - in cui sono riassunte le criticità riscontrate.

Il **PEE** riporta una breve descrizione dello stabile che ne evidenzia le caratteristiche, le procedure da adottare nei diversi casi di emergenze prevedibili, compreso il caso in cui non sia possibile gestire la situazione ed è perciò indispensabile procedere all'evacuazione.

### IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

I rischi presenti in un luogo di lavoro si possono suddividere in 2 categorie: *generali* e *specifici* e possono avere effetti sulla *sicurezza, salute o su entrambe*.

#### RISCHI GENERALI

Sono i rischi che derivano da condizioni generali esistenti nelle varie sedi o riscontrabili diffusamente in tutte le attività lavorative e che possono, quindi, riguardare tutti i soggetti presenti a vario titolo, a prescindere dalle specifiche circostanze lavorative in cui sono coinvolti. Tale categoria descrive quindi i rischi cui è esposta la collettività.

Es: ☐ Rischio degli ambienti di lavoro (struttura, impianti, illuminazione, ecc.);

☐ Rischio elettrico

☐ Rischio incendio

#### RISCHI SPECIFICI

Sono i rischi propri del contesto in cui l'attività viene svolta (mansione) che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e/o addestramento.

Es: ☐ Rischio da videoterminale ed ergonomia del posto di lavoro

☐ Rischio biologico

☐ Rischio chimico

☐ Rischio cancerogeno e mutageno

☐ Rischio macchine e attrezzature

☐ Rischio derivante da agenti fisici [rumore, radiazioni ionizzanti o non ionizzanti, ecc.]

#### RISCHI PER LA SICUREZZA

Sono quelli di natura infortunistica, generalmente derivanti da carenze, cedimenti o rotture di strutture, macchine, impianti, ecc., da incendi o esplosioni oppure da contatti con agenti pericolosi. Questi sono i casi in cui si può identificare un episodio preciso che individua la causa (violenta) dove, nei casi più gravi, l'evento può portare all'infortunio.

#### RISCHI PER LA SALUTE

Sono quelli di natura igienico ambientale, generalmente derivanti da esposizioni a contatti con agenti la cui pericolosità viene evidenziata nel tempo e/o con esposizioni ripetute o prolungate. In questi casi non esiste un episodio scatenante ben preciso che identifica la causa ma è un effetto dannoso che si manifesta anche dopo anni dall'esposizione. Tipico esempio sono le sostanze cancerogene, l'amianto, ....

 <b>UNIMORE</b> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DOCUMENTO INFORMATIVO ART. 36 DEL D.LGS 81/2008		Rev.	0
			Data	13.05.2025
			Pagina	14 di 27

## RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

Sono quelli che vengono indicati come trasversali, dovuti all'organizzazione del lavoro, a fattori psicologici, ergonomici o a condizioni di lavoro in ambienti difficili.

## SEGNALETICA

La prima cosa da conoscere e seguire è la segnaletica che con una indicazione visiva codificata, ovvero un cartello, (e solo a volte l'indicazione è anche sonora) dà informazioni precise circa il comportamento da adottare.

### SEGNALI DI DIVIETO

I segnali di divieto (tondi, con bordo rosso e barra rossa trasversale rossa su fondo bianco) indicano le cose che sono vietate (vietato fumare, vietato usare fiamme libere, ecc.)



### SEGNALI DI AVVERTIMENTO

I segnali di avvertimento sono triangolari con pittogramma giallo, bordo nero e informano il lavoratore di un pericolo (es. materiale radioattivo, pericolo di incendio, sostanze tossiche, ecc.)



### SEGNALI DI PRESCRIZIONE

I segnali di prescrizione (tondi con pittogramma bianco su fondo azzurro) informano il lavoratore che deve assumere un certo comportamento (protegersi gli occhi, usare il casco, indossare la maschera, ecc.).



### SEGNALI DI SALVATAGGIO

I segnali di salvataggio (quadrati o rettangolari con pittogramma bianco su fondo verde) indicano le vie di fuga, le uscite di sicurezza, ubicazione di pronto soccorso, ecc.



### SEGNALI ANTINCENDIO

I segnali antincendio (quadrati o rettangolari con pittogramma bianco su fondo rosso) sono destinati ad identificare e ad indicare l'ubicazione dei materiali e delle attrezzature antincendio.



## RISCHI GENERALI

### STRUTTURA EDILIZIA ED IMPIANTI

La descrizione degli stabili di UNIMORE restituisce una fotografia molto varia: alcuni edifici sono palazzi storici nei centri città, altri sono appena fuori dai centri storici costruiti in un periodo che, indicativamente, va dagli anni 60 ad oggi. Nonostante le differenze sostanziali sono comunque assicurati, in tutti gli stabili, il rispetto degli standard di sicurezza e confort. Il patrimonio immobiliare di UNIMORE è gestito, per quanto riguarda gli aspetti di fruibilità, sicurezza e consistenza statica ed impiantistica, dalla *Direzione tecnica, edilizia, facility management e sostenibilità* (DT) che, dando applicazione ai piani di sviluppo edilizio definiti dagli organi di governo di ateneo, ne attua la sua conservazione e valorizzazione. Alla DT compete la realizzazione o la supervisione delle nuove opere edili così come delle opere di ristrutturazione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, compito che assolve direttamente o attraverso affidamenti e appalti specifici.

### RISCHI DA AMBIENTI DI LAVORO

Negli ambienti di lavoro alcuni rischi generali sono piuttosto diffusi e sono evitabili o minimizzabili con misure gestionali attraverso semplici precauzioni. Ad esempio, in un ufficio/studio si possono riscontrare:

Rischio	Misure di gestione del rischio
Urti	Richiudere ante e cassetti e eliminare elementi sporgenti
Cadute	Non abbandonare materiali o attrezzature che possano causare intralcio e ove non sia evitabile, segnalarne sempre la presenza. Porre attenzione alle condizioni dei pavimenti e mantenerli liberi da ostacoli. Non correre.
Cadute di materiali da mensole o armadi	Disporre il materiale in modo ordinato e razionale distribuendo correttamente il peso. Non collocare materiali o attrezzature in posizione instabile e ove non sia evitabile, segnalarne sempre la presenza Non riporre materiale alla sommità degli armadi.
utilizzo improprio di arredi	Non arrampicarsi su sedie e tavoli, non dondolarsi sulle sedie e non utilizzarle per spostarsi o spostare oggetti.
Aerazione, microclima, illuminazione, igiene	Quando possibile aprire le finestre per areare gli ambienti. Accertarsi che la luce sia adeguata all'attività che dobbiamo svolgere. Segnalare i problemi di temperatura, correnti d'aria, aerazione, pulizia degli ambienti, illuminazione al proprio responsabile o al ALP.

### RISCHIO ELETTRICO

Gli impianti dell'Ateneo sono realizzati e mantenuti in conformità alle norme tecniche ed alle disposizioni legislative vigenti; sono dotati di impianto di messa a terra e di dispositivi di protezione dalle scariche atmosferiche. Fanno parte dell'impianto elettrico tutti i componenti elettrici non alimentati tramite prese a spina, nonché gli apparecchi utilizzatori fissi alimentati tramite prese a spine destinate unicamente alla loro alimentazione.

Le apparecchiature utilizzate devono essere rispondenti alle vigenti norme e sottoposte a verifiche preventive di sicurezza e manutenzione periodica.

È vietato l'accesso non autorizzato ai locali o agli armadi contenenti quadri elettrici e l'utilizzo improprio e non previsto dai manuali corrispondenti, di impianti e apparecchiature attive.

I rischi principali connessi all'utilizzo dell'elettricità sono identificabili in rischi alle persone per contatto diretto o indiretto (folgorazione, elettrocuzione, ...) e rischi secondari dovuti ad errato o non conforme utilizzo di parti di impianti elettrici che potrebbero essere causa di innesco d'incendio.

### Norme precauzionali

- Non effettuare mai interventi e/o riparazioni sugli impianti elettrici o sulle macchine se non si è in possesso di conoscenze specifiche o delle caratteristiche di professionalità previste dalla legislazione vigente. Un impianto elettrico o una apparecchiatura sicuri possono, per errato intervento o riparazione, diventare pericolosi. Inoltre, la manomissione di un impianto o di un componente fa perdere agli stessi la garanzia del costruttore.

 <b>UNIMORE</b> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DOCUMENTO INFORMATIVO ART. 36 DEL D.LGS 81/2008	Rev.	0
		Data	13.05.2025
		Pagina	16 di 27

- Non effettuare operazioni di pulizia su macchine elettriche con detergenti liquidi nebulizzati o con strofinacci umidi, prima di avere disinserito la spina di alimentazione elettrica.
- Non utilizzare componenti elettrici non conformi alle norme. Tutta la sicurezza di un impianto cessa quando si usano utilizzatori elettrici (ad esempio spine, adattatori, prese multiple, prolunghe, lampade portatili, ecc.) non rispondenti alle norme.
- Non utilizzare componenti elettrici o macchine per scopi non previsti dal costruttore. In questi casi l'uso improprio del componente può generare situazioni di rischio, elettrico o meccanico, non previsti all'atto della sua costruzione.
- Non usare apparecchiature elettriche non predisposte, in condizioni di rischio elettrico accresciuto (ad esempio: con le mani bagnate, su pavimenti bagnati o in ambienti umidi).
- Non lasciare apparecchiature elettriche (cavi, prolunghe, trapani, ecc.) abbandonate sulle vie di transito: perché, oltre a determinare intralcio o possibilità di caduta di persone, possono essere sottoposte a sollecitazioni meccaniche non previste dal costruttore con conseguenti situazioni di rischio.

Al fine di evitare rischi connessi all'utilizzo di apparecchiature rotte o deteriorate occorre controllare periodicamente lo stato di conservazione delle attrezzature che si usano, segnalando i problemi riscontrati. L'uso di componenti elettrici deteriorati (conduttori con isolamento non integro, custodie rotte, connessioni elettriche approssimate, prese e spine spaccate, ecc.) aumenta considerevolmente il rischio di contatti elettrici, per questo è vietato utilizzare: cavi o attrezzature non isolati; linee o circuiti il cui sezionamento delle parti attive non permette il controllo diretto o sicuro delle parti sezionate.

Spine e prese devono essere:

Le spine	Provviste di un dispositivo di trattenuta del cavo Smontabili solo con l'uso di un utensile (es.: cacciavite) Con gli spinotti trattenuti dal corpo isolante della spina Dimensionate in base al tipo di apparecchio che dovranno alimentare
Le prese	Protette contro i contatti diretti Sprovviste di un dispositivo di trattenuta del cavo (solo in casi particolari, ad esempio, le prese di tipo industriale) Smontabili solo con l'uso di un utensile (es.: giravite)

Il surriscaldamento degli impianti o di loro parti o i guasti elettrici dovuti a corto circuiti sono cause con probabilità non trascurabile di inneschi di incendi e per questo meritano una attenzione particolare. Questi fattori rientrano nella trattazione relativa al rischio di incendio, che segue.

## DIVIETO DI FUMO

In base alla normativa vigente (art. 51 della Legge n. 3 del 16 gennaio 2003 e L. R. Emilia-Romagna 17/2007 come modificata dalla L.R. n. 9 del 30/05/2016) è vietato fumare in tutti i locali dell'Ateneo compresi balconi, terrazzi e scale antincendio e le zone di pertinenza definite come gli spazi esterni agli edifici entro i 5 metri. Il divieto si applica anche alle sigarette elettroniche.

Le disposizioni, nello specifico, sono riportate alla pagina: <http://www.spp.unimore.it/site/home/sdf.html>

## RISCHIO INCENDIO

La valutazione del rischio incendio per gli edifici di UNIMORE segue il dettato normativo dell'edilizia scolastica, il DM 12/05/2016, secondo il quale tutti gli edifici sono classificati o come a rischio incendio di livello 3 (elevato) oppure a rischio di livello 2 (medio) principalmente in funzione del massimo affollamento degli stabili. Una maggiore descrizione è presente alla parte 3 dedicata alla gestione delle emergenze.

## RISCHI SPECIFICI

Il rischio specifico più diffuso in ateneo è il rischio da videoterminale (VDT) a cui si aggiungono, in ordine di importanza e solo in alcuni comparti, il rischio chimico e chimico-cancerogeno, il rischio biologico, meccanico, mentre il rischio da radiazioni è poco presente. Se, al contrario, vogliamo fare una considerazione circa i possibili rischi presenti per valutare se poterne escludere a priori alcuni, questo non è possibile in quanto la diversificazione delle linee di ricerca non lo permettono.

 <b>UNIMORE</b> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DOCUMENTO INFORMATIVO ART. 36 DEL D.LGS 81/2008	Rev.	0
		Data	13.05.2025
		Pagina	17 di 27

Vista la diffusione del rischio VDT, per questo entreremo più nello specifico mentre faremo solo una breve introduzione per i rischi principali rimandando al dettaglio nei corsi di formazione (o addestramento, se necessari).

### RISCHIO DA VIDEOTERMINALE ED ERGONOMIA DEL POSTO DI LAVORO

Si definiscono **videoterminali (VDT)** le apparecchiature dotate di schermo alfanumerico o grafico costituite da personal computer, sistemi di videoscrittura, di elaborazione dati, di testi o di immagini. **Lavoratore videoterminalista** è colui che utilizza il VDT in modo sistematico o abituale almeno per **20 ore settimanali**, dedotte le **pause di 15' ogni due ore** di lavoro continuative al VDT e deve essere sottoposto a sorveglianza sanitaria.

Le postazioni di lavoro al videoterminale devono rispettare prescrizioni precise, a prescindere dal tempo di utilizzo, che riguardano l'adeguatezza delle sedute, dei piani di lavoro, del posizionamento dello schermo, dell'ambiente, ecc. Tutti elementi che servono ad evitare (o a minimizzare) i potenziali danni ad occhi-vista e all'apparato muscolo-scheletrico, gli organi bersaglio della patologia da VDT, motivo per cui devono essere regolabili in funzione delle esigenze dell'operatore.

### MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

In Ateneo non è prevista la movimentazione manuale di carichi né è previsto che ci siano attività con movimenti ripetitivi ma è comunque possibile che, per alcune esigenze estemporanee, si possano o si debbano movimentare saltuariamente, dei carichi. Dato che le operazioni di trasporto o sostegno di carichi (che comportano il sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare pesi) possono comportare rischi di incidenti o infortuni o portare/aggravare patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare a schiena e arti, è importante adottare alcune semplici regole che aiutano a prevenire problemi fisici.

Precauzioni	Non sollevare pesi maggiori di 20 Kg Chiedere aiuto ad altri Prima di trasportare carichi verificare che non ci siano ostacoli nel percorso Il carico non deve coprire la visuale Osservare sempre le regole di corretta movimentazione e rispettare i periodi di recupero Per portare un carico in alto utilizzare sempre adeguati mezzi per raggiungere o depositare il carico e non utilizzare appoggi di fortuna Comunicare immediatamente la comparsa di disturbi
-------------	--

### Regole per una corretta movimentazione

Sì	Schiena dritta, gambe con ginocchia piegate, piedi leggermente aperti, carico vicino al corpo, presa agli angoli opposti, pesi bilanciati. MAI piegare la schiena per sollevare carichi
NO	Schiena inarcata, gambe dritte, sforzi con i muscoli della schiena e dell'addome, sollevare pesi a gambe e braccia tese, pesi sbilanciati

### RISCHI DOVUTI AD ATTREZZATURE DI LAVORO

Le attrezzature di lavoro sono molto diffuse e anche se generalmente non rappresentano un rischio elevato, non si può comunque sottovalutare. Qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato a essere utilizzato durante il lavoro è identificato come attrezzatura di lavoro.

Le fonti di pericolo possono essere molteplici in funzione delle specifiche caratteristiche dell'attrezzatura

Caratteristiche specifiche delle attrezzature	Presenza di organi meccanici in movimento Alimentazione con energia elettrica Produzione di onde, raggi, vibrazioni, rumori Possibile proiezione di scintille e materiali
Utilizzo improprio	Incidenti di varia natura e gravità dovuti all'uso imprevisto o improprio

Alcune precauzioni da adottare in tempi diversi sono alla base della minimizzazione del rischio

Quando	Misure di gestione del rischio
Prima dell'uso	Documentarsi su come va usata e quali sono i rischi possibili quindi bisogna: consultare il MANUALE / ISTRUZIONI

	seguire la <b>SEGNALETICA DI PERICOLO</b> Ricevere e chiedere <b>ADDESTRAMENTO E SUPERVISIONE</b> Effettuare un esame generale sullo stato dell'attrezzatura.
Durante l'uso	Seguire le istruzioni ricevute. Collocare gli attrezzi in posizione adeguata in modo da non rappresentare un pericolo in caso di caduta o per intralcio. Non rimuovere o rendere inefficaci i dispositivi di sicurezza. Non ostruire le aperture di ventilazione di apparecchi e macchinari. Segnalare problemi ai tutor o supervisori. Non tentare riparazioni o disinceppamenti in autonomia. Non intervenire su macchinari in moto. Non lubrificare, non registrare, né eseguire operazioni su organi in movimento. <i>Oggetti taglienti e appuntiti:</i> maneggiare con attenzione e non riporli mai nelle tasche.
Dopo l'uso	Spegnere gli apparecchi alla fine del lavoro.

Per le APPARECCHIATURE RISCALDANTI bisogna ricordarsi di:

Non riporre mai oggetti caldi vicino a sostanze infiammabili.  
 Fare attenzione alle persone che sono intorno per evitare urti con materiali ustionanti.  
 Non lasciare mai il posto di lavoro mentre si sta scaldando una sostanza.  
 Usare le apposite pinze o guanti anticalore per evitare scottature.



## COMPORTAMENTO IN LABORATORIO

Dato che nei laboratori sono presenti vari tipi di rischi, in funzione delle specifiche attività e degli agenti e apparecchiature presenti, si devono avere particolari precauzioni che qui vengono indicati come obblighi o divieti così da sottolinearne maggiormente l'importanza.

<b>Obblighi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tenere il laboratorio e il banco di lavoro ordinato e pulito</li> <li>• Indossare abbigliamento adatto (comodo, polsini chiusi, assenza di appigli, gambe coperte, scarpe chiuse, capelli lunghi legati)</li> <li>• Utilizzare i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) quando necessario (prescrizioni).</li> <li>• Attenersi alle istruzioni e indicazioni del docente o supervisore.</li> <li>• Lavarsi le mani accuratamente dopo le attività.</li> <li>• Usare con cautela gli oggetti taglienti e appuntiti.</li> <li>• Informare il proprio supervisore in caso di allergie.</li> <li>• Smaltire i rifiuti in maniera corretta, utilizzando gli appositi contenitori secondo le indicazioni ricevute dal supervisore.</li> <li>• Attenzione ai cartelli e alle etichette. Rispettare gli obblighi e i divieti indicati dalla specifica cartellonistica di sicurezza affissa all'ingresso e all'interno dei locali.</li> <li>• Segnalare sempre al responsabile o supervisore ogni situazione di pericolo di cui si venga a conoscenza e qualsiasi problema dovesse verificarsi.</li> <li>• In caso di esposizione ad agenti chimici o biologici riferire immediatamente al responsabile.</li> </ul>
<b>Divieti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mangiare/ bere/ conservare cibo e bevande</li> <li>• Fumare</li> <li>• Prendere iniziative personali senza supervisione</li> <li>• Portare oggetti o materiali alla bocca</li> <li>• Accedere ai luoghi per i quali non si è autorizzati</li> <li>• Manipolare, spostare oggetti o contenitori, nonché aprirli e versarne il contenuto, senza giustificato motivo e senza esplicita autorizzazione del responsabile o supervisore.</li> </ul>

Massima attenzione per	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le <b>INFORMAZIONI</b> provenienti da: etichetta/scheda di sicurezza/manuali/segnaletica</li> <li>• <b>SUPERVISIONE</b> sia controllando le attività e i processi che si stanno eseguendo sia chiedendo e seguendo quanto indicato da persone più esperte</li> </ul>
------------------------	---

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• MANIPOLAZIONE ATTENTA E CONTROLLATA</li> <li>• FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO che danno le basi per una corretta esecuzione delle attività</li> <li>• DISPOSITIVI DI PROTEZIONE (INDIVIDUALI/COLLETTIVI)</li> <li>• RISPETTO DELLE PROCEDURE che danno le linee guida corrette per operare con successo in sicurezza</li> <li>• SEGNALAZIONE di qualsiasi cosa risulti al di fuori della prassi</li> </ul>
--	---

In laboratorio bisogna sempre tener presente che il modo più efficace di proteggersi dai rischi è quello di non esporsi ai pericoli. Quindi è cruciale approfondire quali sono le MODALITÀ DI ESPOSIZIONE così da poterle evitare. In ordine di importanza e frequenza:

INALAZIONE	<i>Rischio chimico e/o biologico:</i> aerosol o polveri che si sviluppano o sollevano durante le lavorazioni
CONTATTO Contaminazione	<i>Rischio chimico:</i> con liquidi o polveri attraverso pelle o occhi <i>Rischio biologico:</i> esposizione di cute o mucose con superfici contaminate
INGESTIONE	<i>Rischio chimico:</i> I casi più frequenti sono dovuti a non osservanza delle corrette norme igieniche, quindi: non mangiare nei luoghi in cui si manipolano le sostanze, lavarsi sempre le mani dopo aver manipolato sostanze, ecc. <i>Rischio biologico:</i> ingestione accidentale di microrganismi che vanno a contaminare cibi o bevande
Inoculazione o via ematica	<i>Rischio biologico:</i> attraverso scambi o contatti con sangue o liquidi fisiologici, punture di aghi contaminati, ...

### RISCHIO CHIMICO E CHIMICO/CANCEROGENO

Questi rischi sono genericamente possibili nel comparto scientifico mentre sono assenti in quello umanistico e amministrativo. Si definisce rischio chimico qualunque esposizione a sostanze chimiche, siano esse presenti sotto forma di solidi, liquidi, aerosol o vapori. La natura e l'entità del rischio dipendono dalla pericolosità intrinseca della sostanza/miscela e dalla esposizione ad essa (durata, quantità, frequenza d'uso, via di esposizione, ...)

La pericolosità delle sostanze/miscele è attualmente definita attraverso il regolamento europeo sulla classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio (CLP) che, attraverso la definizione di criteri prestabiliti, assegna alla sostanza/miscela una classe (ovvero il tipo di pericolo: fisico, per la salute, per l'ambiente e ulteriori pericoli) e una categoria di pericolo (ne declinano l'intensità).

I mezzi con cui avvisare gli utilizzatori di una sostanza o di una miscela della presenza di pericoli e della necessità di gestire i rischi associati sono le etichette e le schede di dati di sicurezza (SDS). Per questo motivo sia le etichette sia le SDS sono strettamente normate ed è per lo stesso motivo che chi manipola sostanze o miscele deve consultarle preventivamente e deve, quindi averle a disposizione.

È OBBLIGO	Prima di utilizzare qualsiasi composto chimico consultare l'etichetta e la scheda di sicurezza, seguire le indicazioni riportate e utilizzare i dispositivi di protezione idonei. Applicare le norme igieniche evitando di: portarsi le mani alla bocca o agli occhi, mangiare, fumare. È buona norma indossare guanti (specifici) durante le manipolazioni, lavarsi le mani dopo aver eseguito il lavoro, coprire con cerotti o medicazioni apposite eventuali graffi o lesioni cutanee. Conoscere le procedure di struttura in caso di spandimento di sostanze e, in caso, procedere come descritto (in genere sono consultabili sul sito, alla voce <b>sicurezza</b> ) e/o chiedere aiuto al responsabile dell'attività o ad un addetto alle emergenze.
-----------	---

### PITTOGRAMMI DI PERICOLO

Il modo più immediato di comunicare il pericolo di una sostanza/miscela è attraverso i pittogrammi come riportati in figura.

#### Pericoli Fisici



#### Pericoli per la salute



#### Pericoli per l'ambiente



In generale, in caso di incidenti o sversamenti di sostanze, le precauzioni da adottare sono:

INALAZIONE DI VAPORI	<p>Allontanarsi immediatamente dalla zona inquinata</p> <p>Allertare le altre persone presenti</p> <p>Recarsi in zone dove poter respirare aria pulita</p> <p>Se persistono mal di testa, irritazione delle vie respiratorie e degli occhi e nausea recarsi al pronto soccorso con la scheda di sicurezza</p> <p>In ogni caso controllare sulla scheda di sicurezza (SDS) se aspettarsi degli effetti ritardati sulla salute</p> <p>Nel caso lo stato di malessere sia grave (difficoltà respiratoria, perdita di coscienza, ecc.) devono essere attivate le "Misure di primo soccorso" (seguendo le indicazioni riportate sulle SDS con le modalità previste dall'Ateneo).</p>
CONTATTO CUTANEO	<p>Lavare con abbondante acqua la parte esposta (cute, mucose, occhi)</p> <p>Togliere gli indumenti inquinati</p> <p>In caso di lesioni alla cute/mucose o di esposizione degli occhi recarsi in Pronto Soccorso possibilmente con quanto serve a dare ai medici tutte le informazioni disponibili (etichetta del prodotto, meglio la scheda dati di sicurezza).</p>

#### RISCHIO BIOLOGICO

Questo rischio generalmente è presente solo in alcuni laboratori del comparto scientifico (assente in quello umanistico e amministrativo). Il rischio biologico è l'esposizione ad agenti biologici di cui si è certi o non si può escluderne la patogenicità per le persone. L'esposizione può avvenire principalmente in due modi:

Per uso deliberato	In attività in cui si usano intenzionalmente dei microrganismi anche pericolosi (ad esempio è possibile in laboratori di microbiologia)
Per uso non deliberato	Si parla di esposizione potenziale quando la presenza dell'agente biologico non è diretta ad un vero e proprio uso nel ciclo lavorativo ma non si può escluderne la presenza (per es.: contatto con persone malate, animali, insetti, materiali o fluidi infetti, servizi igienici, rifiuti...).

Si definisce:

- *agente biologico*: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;
- *microrganismo*: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- *coltura cellulare*: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.



 <b>UNIMORE</b> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DOCUMENTO INFORMATIVO ART. 36 DEL D.LGS 81/2008	Rev.	0
		Data	13.05.2025
		Pagina	21 di 27

Gli agenti biologici sono ripartiti in quattro gruppi a seconda del rischio di infezione e vanno dal gruppo 1 (agenti praticamente innocui) al gruppo 4 (agenti estremamente pericolosi in quanto provocano malattie gravissime e non sono disponibili né efficaci misure profilattiche né terapeutiche)

Le infezioni si possono trasferire attraverso:

Via DIRETTA	Tra persona e persona
Via INDIRETTA con il deposito del microrganismo su	VEICOLI (oggetti, aria, acqua, suolo, ...) In un ambiente di lavoro, in seguito a: schizzi, sversamenti, contatto con superfici o oggetti, lesioni, aerosol di liquidi o materiali contaminati, rifiuti) VETTORI (ovvero mediati da animali come insetti o mammiferi)

L'uso di *agenti biologici del gruppo 2 e superiori* così come di *microrganismi geneticamente modificati (MOGM)* deve essere preceduto da specifiche comunicazioni a SPP per permettere l'avvio delle procedure autorizzative preventive da parte delle autorità della Salute riguardanti sia il loro impiego sia il luogo dove vengono usati.

## RISCHI PSICO-SOCIALI

I rischi psicosociali costituiscono un pericolo per la salute e in una comunità di una certa dimensione come l'università non è escluso che possano presentarsi casi di stress lavoro correlato, o, più in generale, di situazioni in cui ci si possa trovare in una posizione di disagio psicologico. Spesso questi rischi derivano da una inadeguata o carente progettazione, organizzazione e gestione del lavoro e possono causare effetti negativi sulla salute psicologica, fisica e sociale del lavoratore. Sono in generale legati a carichi di lavoro eccessivi, mancanza di chiarezza nei ruoli, mancanza di controllo sul lavoro, cambiamenti organizzativi mal gestiti, comunicazione inefficace, mancanza di supporto e molestie psicologiche o sessuali. I più noti sono lo stress, il burnout (stato di esaurimento emotivo, fisico e mentale causato da uno stress prolungato), il mobbing (comportamento di molestia psicologica che può causare gravi danni alla salute) e le violazioni dell'integrità personale comprese le discriminazioni.

Attraverso la valutazione dei rischi psicosociali si vanno ad identificare i fattori di rischio presenti sul posto di lavoro sui quali si possono intraprendere delle azioni mirate a promuovere un ambiente di lavoro sano dove i lavoratori si sentano rispettati, supportati e inclusi. Gli strumenti sono una formazione e sensibilizzazione mirata, costruire canali di comunicazione aperta e trasparente che risultino efficaci e promuovere il coinvolgimento di tutti.

UNIMORE ha istituito un supporto psicologico per sostenere i propri lavoratori qualora si sentissero in una delle situazioni menzionate sopra. Nello specifico sono stati istituiti lo sportello d'ascolto, il CUG e la Consiglieria di Fiducia a cui ogni lavoratore è invitato a rivolgersi direttamente.

### Sportello di Accoglienza e Ascolto

Chiunque ritenga di essere destinatario di un atto o un comportamento lesivo della propria dignità o di subire, sul lavoro, una situazione di disagio psicologico, puoi rivolgerti allo Sportello di Accoglienza e Ascolto per individuare eventuali tipologie di intervento idonee alla risoluzione del disagio presentato e per ristabilire il benessere integrale (fisico, psicologico, relazionale).  
<https://www.unimore.it/it/sportello-di-ascolto>

### CUG - Comitato Unico di Garanzia

Il Comitato è un organismo con compiti propositivi e consultivi previsto nell'art. 19 dello Statuto di Ateneo. Opera nell'ambito delle pari opportunità della valorizzazione del benessere e contro le discriminazioni. Il CUG integra le competenze e le funzioni del Comitato Pari Opportunità e del Comitato Paritetico sul fenomeno del mobbing.  
<https://www.cug.unimore.it>

### Consigliere/a di Fiducia

La Consiglieria di Fiducia (in UNIMORE è l'avv. Elena Bigotti) ha la funzione di raccogliere segnalazioni riguardo atti di discriminazione e fornire assistenza e consulenza a chi denuncia di essere oggetto di possibili molestie sessuali o morali o mobbing all'interno dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. In particolare l'avv. Elena Bigotti è esperta in violenza di genere nell'ambito del diritto civile e di famiglia, di diritto antidiscriminatorio e di contrattualistica civile.  
<https://www.unimore.it/it/consiglierea-di-fiducia>

	DOCUMENTO INFORMATIVO ART. 36 DEL D.LGS 81/2008		Rev.	0
			Data	13.05.2025
			Pagina	22 di 27

## RISCHI DA LAVORO O VIAGGI ALL'ESTERO

Non è raro che il personale UNIMORE effettui viaggi all'estero sia per coltivare collaborazioni con istituzioni di altri paesi sia per convegni o missioni. Per la propria tutela, prima della partenza per un viaggio all'estero si raccomanda di verificarne la sicurezza dalle fonti di informazione ufficiali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale consultabili ai link:

[www.viaggiare Sicuri.it](http://www.viaggiare Sicuri.it)

[www.dovesiamonelmundo.it](http://www.dovesiamonelmundo.it)

Questo permetterà di controllare, in tempo reale, la situazione in loco delle eventuali segnalazioni circa la presenza di aree soggette ad instabilità geo-politica o a rischio socio-sanitario.

Per una più completa identificazione e valutazione dei fattori di rischio di natura biologica (rischio malarico, delle patologie a trasmissione oro-fecale, delle virosi come dengue, zika, chikungunya, ecc.) possono risultare importanti alcune fonti web che effettuano un costante monitoraggio del rischio infettivologico dei singoli Paesi:

[www.who.int](http://www.who.int)

[www.cdc.gov](http://www.cdc.gov)

La protezione nei confronti del rischio infettivo per il lavoratore all'estero si effettua con misure di profilassi specifica (vaccinazioni e chemioprolissi) e con misure aspecifiche. Ulteriori informazioni sono disponibili al sito:

<https://www.spp.unimore.it/site/home/lavoratori/articolo73071199.html>

Il Servizio Prevenzione e Protezione e il Servizio di Sorveglianza Sanitaria sono contattabili per specifiche informazioni su profilassi specifiche, aspecifiche o controlli sanitari necessari per pianificare il viaggio di lavoro in sicurezza o per il rientro in Ateneo.

 <b>UNIMORE</b> UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	DOCUMENTO INFORMATIVO ART. 36 DEL D.LGS 81/2008		Rev.	0
			Data	13.05.2025
			Pagina	23 di 27

## DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Una volta messe in atto tutte le precauzioni praticabili necessarie per fronteggiare un rischio si passa ai dispositivi di protezione. Questi sono, in ordine di importanza e da adottare con priorità decrescente, i dispositivi di protezione collettiva (DPC) e i dispositivi di protezione individuale (DPI). Tutti i lavoratori hanno l'obbligo di utilizzare i dispositivi di protezione quando previsti, di utilizzarli secondo le istruzioni ricevute, di non alterarne la funzionalità e di prendersene cura segnalando al proprio responsabile o referente la presenza di difetti, usura o rottura degli stessi affinché possano essere riparati o sostituiti.

In generale un laboratorio chimico o biologico è dotato di dispositivi di protezione collettiva quali una cappa chimica (con espulsione in copertura dell'edificio) o una cabina biohazard (nel comparto biologico) entrambe a protezione dell'operatore mentre possono essere presenti anche cabine a flusso laminare che servono per la protezione del campione (e che quindi non sono dispositivi di protezione collettivi). Altri tipi di dispositivi sono gli armadi ventilati che possono essere per infiammabili (coibentati e resistenti al fuoco), per acidi/basi o sostanze tossiche non infiammabili, per bombole, ... che permettono lo stoccaggio delle quantità di materiale pericolosi che vengono utilizzati quotidianamente nei laboratori.

### DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

**DEFINIZIONE:** qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

La legge individua il datore di lavoro come il soggetto obbligato a fornire tutti i DPI individuati sulla base della Valutazione del rischio come i più idonei a proteggere i lavoratori mentre i lavoratori hanno l'obbligo di utilizzare i DPI messi a loro disposizione, secondo le indicazioni ricevute, e non devono apporvi modifiche; devono inoltre segnalare prontamente al responsabile del laboratorio la presenza di possibili difetti.

I DPI sono distinti in tre categorie:

**PRIMA CATEGORIA:** dispositivi di semplice progettazione destinati a proteggere da danni fisici di lieve entità che l'operatore è in grado di valutare e percepire prima di riceverne danno (guanti per la protezione da prodotti di pulizia, scarpe da lavoro, creme barriera, indumenti di protezione dai fenomeni atmosferici, indumenti di protezione dai contatti con oggetti a temperatura non superiore a 50°C, ecc.)

**SECONDA CATEGORIA:** dispositivi che non rientrano in una delle altre due classificazioni

**TERZA CATEGORIA:** dispositivi di progettazione complessa destinati a proteggere da lesioni gravi, permanenti o morte che l'utilizzatore non è in grado di percepire in tempo, prima che si siano manifestati gli effetti lesivi (apparecchi di protezione delle vie respiratorie, DPI destinati a salvaguardare dalle cadute dall'alto, DPI da utilizzare in ambienti con temperatura non inferiore a 100° C, ecc.)

Nei laboratori sono disponibili DPI monouso o pluriuso, personali o ad uso promiscuo, nelle diverse taglie, che in generale, sono da utilizzare (lista non esaustiva) per la:

- protezione delle mani (guanti): da agenti chimici, da calore, da freddo
- protezione del viso e delle mucose (occhiali e/o visiere): da agenti chimici/biologici, proiezione di oggetti, radiazioni
- protezione delle vie respiratorie (facciali filtranti FFP1-FFP2-FFP3) da particolati di piccolissime dimensioni

Sarà compito del responsabile dell'attività (o suo delegato) comunicare al lavoratore le adeguate informazioni sui DPI da utilizzare per le mansioni/attività che dovrà svolgere e dovrà ricevere addestramento per i DPI di terza categoria, di contro il lavoratore è sollecitato a chiedere informazioni specifiche al responsabile dell'attività con cui lavora.

## GESTIONE DELLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO IN UNIMORE

Qualora si presenti la necessità di modificare la destinazione d'uso di un locale o di una linea di ricerca si chiede di darne comunicazione a SPP in modo da poter aggiornare il DVR corrispondente.

Nel caso di modifica della destinazione d'uso è necessario verificare anche la fattibilità della trasformazione chiedendo sia supporto tecnico alla DT, per verificare che vengano garantite le caratteristiche necessarie, sia il parere del Direttore di Dipartimento. La trasformazione, a volte, comporta delle trasformazioni sostanziali che possono richiedere dei potenziamenti dell'impianto elettrico, idrico o di prese che devono essere prese in carico da chi gestisce l'edificio, così come se si deve cambiare la destinazione d'uso di un locale.

Un cambio di linea di ricerca, invece, richiede una procedura più semplice dato che sarà necessario solo riconsiderare la valutazione del rischio.

I logigrammi relativi alle due situazioni sono riportati nella già citata rettorale n. 10293/2013 all'indirizzo: <https://www.spp.unimore.it/site/home/spp/regolamento-e-disposizioni-interne.html>.

### SCHEDA DI CENSIMENTO LOCALI INFORMATIZZATA

La scheda è propedeutica alla valutazione dei rischi in materia di **tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro**. Si chiede di compilarla in alcune occasioni: cambio di destinazione d'uso, cambio del referente del locale o in occasione della rivalutazione del DVR.

Questa è reperibile all'indirizzo: <http://censimento-locali.unimore.it>

### AUDIT E SERVIZIO DI VERIFICHE INTERNE (SVI)

Il Regolamento sulla sicurezza dell'università prevede l'adozione di un sistema di verifiche e audit interni utili alla sensibilizzazione dell'applicazione delle buone prassi di sicurezza e volto ad incentivare l'osservanza e il miglioramento di quanto previsto dalla norma che si concretizza in un sistema premiale. Il sistema, istituito dal 2015, prevede la visita di un gruppo di auditor, specificamente formati, che analizzano e valutano le condizioni operative presenti nelle varie strutture. La rispondenza ai criteri di sicurezza determina un punteggio utilizzato ai fini della spartizione del premio che l'amministrazione centrale riconosce, poi, alle singole strutture.

Il meccanismo vuole incentivare i comportamenti virtuosi che quotidianamente devono essere adottati e, se e quando possibile, migliorati perché l'abitudine alla sicurezza diventi una prassi quotidiana.

Per questo motivo ci si è focalizzati soprattutto sulle questioni organizzative e gestionali che sono le più importanti tanto che, attraverso l'adozione di misure idonee, si riesce anche a sopperire, seppur con qualche difficoltà, ad alcune lacune strutturali.

Particolarmente rilevanti sono i seguenti temi:

**L'attenzione alla pervietà delle vie di esodo**, assenza di oggetti/scatole sugli armadi (caduta di carichi dall'alto)  
controllo del carico d'incendio, funzionalità delle porte tagliafuoco

La segnaletica visibile e appropriata

Le procedure di lavoro

Prese multiple e cavi che non siano fonti di pericolo (sovraccarico o inciampo)

**Le attrezzature spente se non presidiate, manuali a portata di mano, efficienza dei sistemi di protezione, lontano da sostanze infiammabili, ...**

**Prodotti nei laboratori solo in presenza di attività (e se funzionali all'attività in corso)**

## PARTE 3: GESTIONE DELLE EMERGENZE

Una emergenza è una situazione anomala che può essere fonte di rischio per la sicurezza delle persone e di danno per le cose. Data la sua imprevedibilità, le azioni da mettere in atto devono essere pianificate per tempo e devono essere note a tutte le persone che, a vario titolo, frequentano l'edificio.

Scopo della pianificazione preventiva dell'organizzazione in emergenza è:

- affrontare (e risolvere, se possibile) l'evento fin dal suo primo insorgere per contenerne gli effetti;
- pianificare le azioni necessarie per proteggere le persone (poi gli edifici e le cose) da eventi negativi di provenienza sia interna che esterna;
- coordinare i servizi di emergenza con le risorse disponibili;
- fornire informazioni quanto più dettagliate ai soccorritori.

Queste informazioni sono contenute nel piano di emergenza e evacuazione che, oltre ad altre indicazioni, riporta:

- le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di emergenza;
- le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai presenti;
- le disposizioni per chiedere l'intervento dei soccorsi (es. Vigili del Fuoco, ambulanza) e fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- le specifiche misure per assistere le persone disabili.

### PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE (PEE)

Il piano di emergenza descrive le procedure di mobilitazione dei mezzi atte a fronteggiare una determinata situazione di emergenza che si verifica all'interno dell'edificio, in modo da limitare le conseguenze dannose per le persone e per i beni. La sua funzione è quella di pianificare tutte le operazioni da compiere in caso di emergenza compresa l'evacuazione ordinata dell'edificio. Va da sé che il PEE deve essere noto prima che si verifichi un evento avverso e lo si deve conoscere prima di iniziare a frequentare l'edificio. Ogni edificio, poi, ha un piano di emergenza specifico consultabile sul sito web di SPP alla voce PE SEDE DI MODENA e PE SEDE DI REGGIO EMILIA a cui si accede utilizzando le proprie credenziali UNIMORE:

<http://www.spp.unimore.it/site/home/spp/piani-di-emergenza.html>

allo stesso indirizzo sono riportati anche i nomi degli addetti formati e presenti nelle varie strutture UNIMORE

I piani di emergenza sono completati da vari avvisi – sia per gli studenti o il pubblico (informative sintetiche di raccomandazioni sul comportamento da adottare in caso di emergenza) – sia per tutti i frequentatori degli edifici (planimetrie) posti in prossimità degli ingressi e delle scale.

### PLANIMETRIE

Nei pressi degli accessi ai piani sono riportate le planimetrie dei piani stessi con le indicazioni delle uscite e delle vie d'esodo verso un luogo sicuro. Sulla planimetria sono generalmente presenti anche altre informazioni come l'ubicazione della cassetta di primo soccorso, del DAE, il punto di ritrovo e i numeri utili da chiamare in caso di richiesta di soccorso.



RISCHIO	Norme di comportamento	Evacuazione
INCENDIO	Può avere diverse cause. In genere l'allarme è dato dal sistema di allarme incendio e tutti si è tenuti a mettere in sicurezza le eventuali apparecchiature in uso, a dirigersi verso le uscite utilizzando le vie di esodo e a seguire le indicazioni del Coordinatore e degli Addetti alle Emergenze.	PERVISTA
TERREMOTO	Non è previsto l'allarme dato che è la stessa scossa di terremoto che allerta le persone. Durante la scossa è bene cercare di raggiungere un luogo vicino il più sicuro possibile (sotto l'architrave di una porta o il piano di un tavolo o scrivania, ...). Alla fine della scossa, se possibile, si devono mettere in sicurezza	PERVISTA

	le eventuali apparecchiature in uso ed occorre dirigersi verso le uscite utilizzando le vie di esodo.	
ATTI TERRORISTICI (allarme bomba)	Potrebbe capitare che venga segnalata la presenza di ordigni. In funzione del tipo di segnalazione il Coordinatore dell'emergenza darà disposizioni di evacuare l'edificio in attesa della verifica delle forze d'ordine	PERVEDIBILE
GUASTI AGLI IMPIANTI /	Non è previsto l'allarme ma è il Coordinatore delle Emergenze che può, valutata la situazione, dare l'ordine di evacuazione. Guasti a tubi di distribuzione possono causare situazioni pericolose: si possono avere, ad es., fughe di gas e successivamente esplosioni, danni dovuti a fuoriuscite accidentali di acqua potabile o di scarico.	PERVEDIBILE
MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA	La mancanza di energia elettrica, è generalmente più un disagio che una vera emergenza. Tuttavia la sua durata può portare a situazioni sgradevoli o pericolose. Per questo motivo è fondamentale conoscere bene le necessarie procedure in modo che siano applicabili ed applicate correttamente. Anche in questo caso è il Coordinatore delle emergenze che può, valutata la situazione, dare l'ordine di evacuazione.	PERVEDIBILE
INONDAZIONI / ALLAGAMENTI	Le inondazioni e gli allagamenti non sono emergenze frequenti ma non si possono certo escludere sia per la possibilità di importanti precipitazioni meteoriche che potrebbero allagare i piani interrati o seminterrati sia per una molto più circoscritta rottura di tubazioni. In questi casi NON è prevista l'evacuazione dell'edificio (prevedibile solo in caso di rottura di tubazioni) anzi trovarsi all'aperto in caso di inondazione o di allagamento può risultare particolarmente pericoloso. In questi casi il coordinatore dell'emergenza darà disposizioni di abbandonare il piano terra e recarsi ai piani superiori e impartirà disposizioni in accordo con le autorità preposte all'emergenza.	NON PREVISTA, solo su indicazioni della protezione civile
EVENTI ATMOSFERICI (nubifragio, trombe d'aria e simili)	Anche le trombe d'aria o forti grandinate non sono frequenti in zona ma negli ultimi tempi si sono registrati alcuni episodi di forte intensità. Non è prevista evacuazione. Il Coordinatore dell'emergenza darà disposizioni di abbandonare il piano terra (solo se sono previste piogge molto intense) e recarsi al piano superiore abbandonando anche i piani più alti e impartirà disposizioni in accordo con le autorità preposte all'emergenza. Importantissimo: stazionare in luoghi lontano da finestre in quanto potrebbero proiettare vetri se colpite da oggetti trasportati dal vento.	NON PREVISTA, solo su indicazioni della protezione civile

### Norme Precauzionali

Ai fini della prevenzione e protezione dagli incendi è necessario orientare tutti i propri comportamenti alla massima attenzione e prudenza; in particolare si deve:

- Non ostruire le aperture di ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio.
- Non utilizzare apparecchiature dotate di resistenza "direttamente accessibile" (es. forni a microonde dotati di grill, tostapane, piastre, ecc.) per la preparazione/riscaldamento di cibi/bevande.
- Non utilizzare stufette da riscaldamento dotate di resistenza "direttamente accessibile".
- Non sovraccaricare le prese di corrente con troppi utilizzatori elettrici usufruendo di adattatori o prese multiple. Verificare sempre che l'intensità della corrente assorbita complessivamente dalle apparecchiature da collegare non superi i limiti né della presa né dell'eventuale multipresa in uso.
- In caso di emergenza incendio seguire sempre le indicazioni fornite dal personale e degli addetti all'emergenza e, in subordine, le indicazioni fornite dai cartelli di salvataggio, per uscire rapidamente dalla struttura.
- Non ingombrare le vie e le porte di uscita, indicate dai cartelli di salvataggio, con materiale o attrezzature che possano impedirne l'utilizzo.

	DOCUMENTO INFORMATIVO ART. 36 DEL D.LGS 81/2008	Rev.	0
		Data	13.05.2025
		Pagina	27 di 27

I lavoratori devono conoscere il Piano di Emergenza e collaborare attivamente alla sua realizzazione, nel rispetto delle proprie conoscenze e competenze, ed a supporto degli addetti all'emergenza individuati e nominati dal Datore di lavoro.

La gestione delle emergenze è attuata con:

- la **formazione** di personale **addetto alle emergenze** specie antincendio e primo soccorso
- il **piano di emergenza e di evacuazione** ovvero la procedura scritta in cui sono identificate sia le possibili emergenze e come affrontarli sia la procedura di evacuazione
- le **planimetrie** che riportano sia una parte grafica che indica le vie di esodo sia una estrema sintesi di quanto si deve fare a seguito dell'allarme evacuazione
- dei **manifesti** che indicano, per sommi capi, cosa fare in caso di vari tipi di emergenze (pensati soprattutto per studenti e visitatori)
- l'addestramento alle procedure di evacuazione (con le **prove di evacuazione**, almeno 2 all'anno), per mettere in pratica quanto previsto dal piano di emergenza e acquisire gli automatismi necessari dati i tempi stretti in cui si sviluppano normalmente le emergenze
- la **formazione generale**, attraverso le informazioni impartite al personale presente in UNIMORE

La cosa più importante rimane la collaborazione di tutti affinché un evento avverso non diventi una disgrazia e la consapevolezza che la sicurezza inizia dai comportamenti di ognuno di noi.